

Il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi ha colto l'occasione della firma dell'accordo di collaborazione tra l'Accademia Nazionale dei Lincei e l'Accademia delle Scienze portoghese per intervenire pubblicamente sulla guerra in Ucraina: "Viviamo tempi tragici" che ci portano a respirare di nuovo "un'atmosfera da Guerra Fredda". In questo momento "dobbiamo aiutare gli scienziati ucraini ma non dobbiamo indebolire i collegamenti con gli scienziati russi", perché rappresentano un canale di dialogo che potrebbe aiutarci "a costruire la pace nel lungo periodo".

La comunità degli scienziati, da sempre in relazione al di là dei confini nazionali e delle appartenenze di bandiera, rappresenta per il premio Nobel una chiave per la costruzione della pace. Da questo punto di vista, Parisi pone l'accento quasi più sugli scienziati russi che su quelli ucraini. Se i secondi sono infatti da proteggere e da aiutare affinché possano continuare le loro ricerche in sicurezza, in paesi che li possano accogliere, i primi sono una risorsa che può esprimere un dissenso interno al loro paese o spingere la politica a cercare una soluzione pacifica del conflitto in corso.

Nobel Prize winner for physics Giorgio Parisi took the opportunity to sign the collaboration agreement between the Accademia Nazionale dei Lincei and the Portuguese Academy of Sciences to speak publicly on the war in Ukraine: "We live tragic times" that lead us to breathe "a Cold War atmosphere" again. Right now "we must help Ukrainian scientists but we must not weaken links with Russian scientists", because they represent a channel of dialogue that could help us "build peace in the long run".

The community of scientists, which has always been related beyond national borders and flagships, represents a key to peacebuilding for the Nobel Prize. From this point of view, Parisi places emphasis almost more on Russian scientists than Ukrainian scientists. If the latter are in fact to be protected and helped so that they can continue their searches safely, in countries that can welcome them, the former are a resource that can express an internal dissent of their country or push politics to seek a peaceful solution to the ongoing conflict.

Osservatorio

Vietnam, Guerra fredda, stop alle armi nucleari e biologiche, e trattati sui missile balistici: la scienza ha saputo aprire canali di dialogo anche nei momenti più difficili e lo può fare anche ora.

A spiegarlo è stato Giorgio Parisi, il premio Nobel per la fisica 2021 intervenuto in apertura della XXII Conferenza Edoardo Amaldi sul 'Rischio nucleare e il controllo delle armi' in svolgimento all'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma.

La diplomazia della scienza

"La storia ci insegna che la diplomazia della scienza, come attraverso le Conferenze di Pugwash, ha svolto un ruolo utile nell'apertura dei canali di comunicazione durante un periodo di relazioni ufficiali, e non ufficiali, altrimenti tese", ha spiegato Parisi. Nate nel

1957 prendendo spunto dal manifesto pubblicato pochi anni prima da Bertrand Russell e Albert Einstein per il disarmo nucleare, le conferenze di Pugwash sono state dei momenti di incontro diplomatico sotto l'egida della cooperazione scientifica di particolare rilievo storico. A ideare le conferenze fu un'associazione non governativa 'Pugwash Conferences on Science and World Affairs' che prese il nome dal villaggio di pescatori della Nuova Scozia in cui si incontrarono al momento della fondazione".

Il disarmo atomico

"Se siamo sopravvissuti al rischio atomico durante la Guerra fredda molto dobbiamo a quei momenti di dialogo resi possibili dall'incontro scientifico. Trattati fondamentali per il disarmo come quelli sulla messa al bando parziale dei test atomici del 1963 o la convenzione sulle armi biologiche del 1972 sono stati possibili proprio grazie alle conferenze di Pugwash, la cui organizzazione è stata premiata con il Nobel per la Pace nel 1995. Quegli incontri "hanno anche avuto il merito – ha detto Parisi – di aver gettato le basi per i negoziati che hanno posto fine alla guerra del Vietnam. Anche Mikhail Gorbaciov ha ammesso l'influenza dell'organizzazione su di lui quando era a capo dell'Unione Sovietica".

Observatory

Vietnam, Cold War, stop nuclear and biological weapons, and ballistic missile treaties: science has been able to open channels of dialogue even in the most difficult moments and can do so even now.

This was explained by Giorgio Parisi, the 2021 Nobel Prize Winner in Physics who spoke at the opening of the XXII Edoardo Amaldi Conference on 'Nuclear Risk and Gun Control' held at the Accademia Nazionale dei Lincei in Rome.

The diplomacy of science

"History teaches us that the diplomacy of science, as through the Pugwash Conferences, played a useful role in opening communication channels during a period of official, and unofficial, otherwise strained relations," Parisi explained. Born in 1957 inspired by the manifesto published a few years earlier by Bertrand Russell and Albert Einstein for nuclear disarmament, the Pugwash conferences were moments of diplomatic meeting under the aegis of scientific cooperation of particular historical importance. The conferences were conceived by a non-governmental association 'Pugwash Conferences on Science and World Affairs' which took its name from the fishing village of Nova Scotia where they met at the time of its founding."

Atomic disarmament

“If we survived atomic risk during the Cold War we owe much to those moments of dialogue made possible by the scientific meeting. Fundamental treaties for disarmament such as those on the partial ban on atomic testing in 1963 or the 1972 Biological Weapons Convention were made possible thanks to the Pugwash conferences, whose organization was awarded the Nobel Peace Prize in 1995. Those meetings “also had the merit – Parisi said – for laying the foundations for the negotiations that ended the Vietnam War. Mikhail Gorbachev also admitted the organization’s influence on him when he was head of the Soviet Union.”